Amo la Parola di Dio

*Oggi è la **Domenica della Parola**, domenica in cui Papa Francesco chiede alla Chiesa di considerare il tesoro inestimabile della Parola di Dio.*

***L'inizio del Vangelo di Luca** ci parla di "coloro che furono dall'inizio testimoni oculari e ministri della Parola". Sulla testimonianza degli apostoli, tutti siamo chiamati ad essere testimoni della resurrezione e a servizio dell'evangelizzazione.*

*Oggi vengono istituiti ventisei lettori e lettrici nella nostra diocesi, tra cui **Ilaria Riccardi e Caterina Tizzano** della nostra parrocchia.*

*Non possiamo che essere contenti, per tutti questi richiami al **tesoro della Parola di Dio** nella vita della Chiesa. Perciò offro la mia testimonianza, sperando che altri vi si possano riconoscere, sul significato della Parola di Dio nella mia vita.*

Amo la Parola di Dio, perché attraverso di essa il Signore mi viene incontro e posso chiacchierare con lui, come con un amico.

Amo la Parola di Dio, perché mi racconta di come Dio si è coinvolto con noi, ed è come un bimbo che ascolta ipnotizzato le storie dei nonni.

Amo la Parola di Dio, perché è una parola rivolta a me, è un libro pensato per me; certo, insieme agli altri, ma ha sempre qualcosa di personale da dirmi.

Amo la Parola di Dio, perché è stato il dono più grande alla mia vita, quando ero ragazzo e avevo bisogno di crescere, di maturare e di strutturarmi.

Amo la Parola di Dio, perché mi racconta storie sorprendenti,

parla dei piccoli che diventano grandi, del riscatto dei deboli contro i potenti, e di eroi quotidiani che vorrei imitare.

Amo la Parola di Dio, perché è come la tana del Bianconiglio, un passaggio verso il regno del Padre: un luogo dove le logiche mondane sono invertite, l'amore è la legge, il perdono il criterio, i poveri sono i destinatari della buona notizia.

Amo la Parola di Dio, perché mi sento amato da Gesù, che mi parla in essa.

Amo la Parola di Dio, perché mi insegna ad amare gli altri, e a condividere la gioia di amare e di essere amati.

Amo la Parola di Dio, perché quando ho bisogno illumina il mio cammino, chiarisce il mio discernimento, mi aiuta a correggermi e a essere più vicino alla verità e alla giustizia.

Amo la Parola di Dio, perché è un racconto magnifico e penso sempre che lo Spirito che ispira gli autori è il miglio romanziere della storia.

Amo la Parola di Dio scritta, la mia Bibbia tutta sottolineata e appuntata. Ho sempre pensato che era bello che la mia Bibbia fosse usurata, segno di un corpo a corpo, un'amicizia di lunga data che mi ha accompagnato nelle avventure più belle.



Don Davide

Trovare casa

L’inizio del nostro cammino dopo le feste di Natale è caratterizzato dalla **simbologia delle nozze**. Il testo del profeta Isaia è una grande immagine nuziale: “sarai amata come una sposa, sarai amato come uno sposo”. L’episodio delle nozze di Cana, indica nel simbolo che **Gesù realizza questo grande amore di Dio per l’umanità**, per ogni uomo e ogni donna, come l’amore delle nozze.

Poter dire: questa è la mia vita, questa è la mia scelta, questa è la mia felicità.

> *Questa è l’ambizione e il desiderio profondo di ogni persona: giungere a un momento risolto e definitivo.*

Dopo avere celebrato la presenza di Dio nel mondo e nella storia di ciascuno e ciascuna di noi, la liturgia, così, ci suggerisce che nell’incontro con Gesù, nel coltivare la fede in lui e nel mettere in pratica il Vangelo così come lo conosciamo e riusciamo a capirlo, c’è una solida premessa per la realizzazione dei nostri bisogni più veri, **perché Dio stesso ci ha creati per realizzare pienezza e vita**.

> *L’amore di Dio è stabile, fedele e non ci tradisce.*



Se entriamo in questa esperienza, sentiremo che il nostro

cammino diventa più chiaro e sicuro, anche nelle difficoltà e incertezze.

> *È come trovare casa e sapere che lì puoi iniziare a costruire una nuova fase della tua vita:*

dopo quella della ricerca e della realizzazione, quella del servizio e del dono di sé. Con il Vangelo inizia questa avventura per tutti.

E anche – in modo speciale in questo anno – per la nostra comunità, che seguendo il Maestro, attende la fine dei lavori di restauro della chiesa, come una giovane famiglia che attende che il suo appartamento sia pronto per "mettere su casa".

Don Davide

Acqua, fuoco e Spirito

Nella grande tradizione cristiana, l'interpretazione teologica del battesimo di Gesù si concentra sulla santificazione delle acque per il Battesimo di salvezza. Gesù ricevendo un bagno di purificazione, prepara il Battesimo, che unisce all'acqua lo Spirito Santo e accende il fuoco dell'amore di Dio.

> *Siano benedette, dunque, tutte le acque sante,*

dove passa lo Spirito di Dio e il suo amore purifica e dona la vita.

Siano benedette, prima di tutto, **le acque della vita**, quelle del grembo delle donne, mentre creano una custodia per la vita nascente e quando la consegnano al mondo.

Siano benedette **le acque della creazione**, quelle dei fiumi e dei mari, che dobbiamo rispettare e custodire dalla rovina e dell'inquinamento, e con cui bisogna imparare a entrare in sintonia, perché non accadano disastri, e l'acqua di vita non si trasformi in acqua di morte.

Sia benedetta **l'acqua che beviamo**: come scrisse insuperabilmente San Francesco, essa è umile e preziosa e casta.

Sia benedetta **l'acqua che ci lava**, che permette al nostro corpo di rimanere in salute e di splendere di bellezza, come vuole il Signore che ce lo ha donato.

Sia benedetta **l'acqua delle lacrime**: di gioia, per le sorprese dell'esistenza; di emozione, per chi ha il coraggio di essere sensibile; di fatica e di dolore, perché ci uniscono alla croce di Gesù.

> *Sia benedetta l'acqua dei sacramenti, sgorgata dal costato di Gesù:*

l'acqua che genera la Chiesa, che immerge nell'amore di Dio Padre, che purifica e protegge da ogni seduzione del peccato.

> *L'acqua dello Spirito spegne gli incendi che devastano il mondo,*

e accende il fuoco sacro dell'amore di Dio.



In questa domenica che conclude il tempo di Natale e ci

introduce nel cammino ordinario della Chiesa, chiediamo la grazia di questa immersione nelle acque sante, per spegnere, al seguito di Gesù, i troppi incendi che infiammano e distruggono il mondo, **e accendere l'amore di Dio in ogni esistenza**.

Don Davide

Il Dio piccolino

Nasce Gesù e comincia ad **attrarre**.

Fin dai popoli più lontani e dagli angoli più remoti della terra **qualche persona sceglie di muoversi verso di lui**. C'è una stella che li guida.

È una stella molto particolare: **brilla luminosissima e mite**, come se volesse fare luce agli altri corpi celesti.

> *È una stella al servizio e del servizio.*

Queste persone sagge, capaci di penetrare l'addensarsi delle galassie, comunicano al re che **loro vogliono seguire questo non-potere**. Sono talmente genuini che non si rendono nemmeno conto che **lo stanno sfidando**. Invece che lusingarlo nelle sue smanie, **sono interessati a un altro modo di esistere**.

> *Nessuno, mai più potrà riaggiustare la fascinazione di quel potere violento e meschino.*

Molti ancora vi si sottometteranno, vendendo se stessi e gli altri, e lacerando il mondo, ma **la scelta di tutti i Magi di tutti i tempi incrina quella forza**, e la frattura non potrà mai più essere ricucita. È lì che l'immenso potere di Erode ha

iniziato a frantumarsi, per questo motivo non poteva tollerarlo.



Ora quella stella, la stella dell'umiltà e del servizio, guida queste persone meravigliose. Non solo li ispira, come aveva fatto all'inizio, ma li accompagna, motiva le loro scelte, decide le loro svolte.

Hanno abbandonato i loro studi, le loro biblioteche e i loro palazzi.

> *Ad ogni passo si fanno più piccoli, più pronti… e giungono a Betlemme come Magi bambini.*

Ricordo perfettamente quando mio nipote più grande vide i suoi fratellini gemelli appena nati ed esclamò: "Cha carini!". **È la stessa meraviglia dei Magi bambini** nel momento in cui ammirano questo sovrano umile, **questo Dio piccolino**, e sanno che quella stella non li avrebbe lasciati mai più.

La storia dei Magi è la storia di tutte le persone attratte da Gesù, **un Dio capovolto**, che non fa paura, non giudica, suscita tenerezza, inverte il potere e la grandezza, aiuta a scegliere l'amicizia e la pace.

Don Davide

Giubileo, famiglia e pace

Oggi in diocesi c’è la **solenne apertura del Giubileo**: appuntamento alle 15.30 nella basilica di S. Petronio, processione verso la cattedrale di S. Pietro e messa solenne.

> *La Chiesa testimonia la speranza più grande che ci offre Gesù:*

annunciando ancora il perdono e la possibilità di riconciliarsi davvero, essa propone il cammino verso un mondo in pace, dove sia possibile una vera comunione.

La festa della Santa Famiglia di Nazaret si inserisce come augurio nel contesto del Giubileo. **Ossia l’augurio che le famiglie possano essere un esempio di comunione** e che, come indicano gli effetti del Giubileo nel capitolo 25 del libro del Levitico,

> *per ogni famiglia ci possa essere almeno un tempo di “tregua” dalle mille corse,*

in cui godere semplicemente dell’affetto e della presenza reciproca.

Del resto anche papa Francesco, facendo eco al Giubileo nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, scrive che **“la vera pace potrà nascere solo da un cuore disarmato dall’ansia e dalla paura della guerra”** *(Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace, 01/01/2025).*



Non possiamo in alcun modo trascurare l’urgenza della pace,

quest’anno forse più che negli anni recenti, ma il Giubileo ci ricorda che **la grande Pace sgorga anche dalla capacità di vivere di più “in pace” anche nei ritmi ordinari della vita**.

Questo è il **proposito di questo anno**, che potremmo riassumere ancora con le bellissime parole di Paolo ai Filippesi: “Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù” (Fil 4,5-6).

Don Davide

Dio nelle nostre case

Venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14).

La sua casa nelle nostre case, oppure, la sua persona in casa nostra.

Viene nella nostra casa, scompagina i ritmi, ci chiede di essere attenti a lui, ci rende sensibili all’ospitalità. È un ospite che **rende la nostra casa diversamente abitata** e rompe la routine che ci eravamo dati.

Allo stesso tempo è uno di famiglia,

ci si sente a proprio agio con lui, si può stare in pigiama e in ciabatte senza sentirsi in imbarazzo.

E quando riparte, perché è sempre in movimento, perché ci

costringe a non dare la sua presenza come scontata, allora sentiamo la sua assenza, **abbiamo nostalgia dei giorni trascorsi con lui** e desideriamo la prossima occasione per essere ancora insieme.

Tutto questo vale per ciascuno e ciascuna di noi, per le nostre famiglie e per il popolo di Dio che è la Chiesa.

“E noi abbiamo visto la sua gloria” (Gv 1,15).

Alcune volte, però, i nostri sensi sono intorpiditi, e manco ci rendiamo conto che abbiamo l’ospite più importante di tutti.

> *Come alleniamo i sensi, in modo da accorgerci di lui, “in mezzo a noi”?*

Come tutte le mamme, Maria, in quei primi momenti dopo il parto, si perde a guardare quel bimbo che per nove mesi ha potuto solo sentire. **Metto i miei occhi nei suoi.** L’angelo aveva detto: “Sarà grande e sarà chiamato Figlio dell’Altissimo”, eppure questo fanciullo non sembra in nulla diverso da tutti i frugoletti che vengono alla luce.

Lo sguardo ora si posa sulla mangiatoia. Staccionata e paglia: qualcosa che assomiglia a un giaciglio. La percezione di Maria è cambiata. Aveva incontrato un arcangelo, ma era ancora poco. Ora è capace di vedere come il creato più semplice e umile può diventare una culla per Dio.



Forse è l’immaginazione che ci serve per vedere Dio in casa

nostra.

Don Davide

Rinnovati dall’amore di Dio

Perché tutti gli anni celebriamo il Natale?

Perché sentiamo che abbiamo bisogno di essere rinnovati dall’amore. **La nostra capacità di amare infatti è debole**, anche se vogliamo farla crescere è insidiata in tanti modi, si arrugginisce col tempo e così abbiamo sempre bisogno di essere aiutati a recuperare lo smalto e l’ispirazione.

Il Signore, che è vicino, ci incoraggia a non angustiarci per nulla. Mentre lo scrivo, mi rendo conto quanto sia difficile. Ma proprio per questo più necessario: non angustiarsi e affidarsi al Signore.

Affidarsi è un’arte fatta di gesti pragmatici, che esprimono l’impegno a fare tutto quello che possiamo fare noi, con la fiducia che poi tutto ci verrà in dono dal Signore.

Il suo modo di rinnovarci con il suo amore è molto concreto.



Dalle parole di Giovanni Battista impariamo che è sufficiente **esaminare chi siamo e cosa facciamo e valutare quale**

miglioramento è alla nostra portata.

Sei un esattore? Non estorcere di più. Sei un militare? Puoi decidere di non maltrattare e non abusare dell'assenza del diritto. Hai una cosa che gli altri non hanno? Condividila. Questi sono gli esempi di Giovanni Battista: è facile attualizzarli per noi. **Propongo a tutti di fare l'esercizio di applicare questo esempio a se stessi.**

Così ci prepariamo e ci affidiamo al Signore, perché completi per noi l'opera che lui stesso ha iniziato.

Don Davide

Da sempre, dentro al presepe

L'Immacolata Concezione ci porta **al momento in cui Maria è stata concepita dall'amore dei suoi genitori, e al momento molto prima – nascosto nell'eternità – in cui è stata concepita dall'amore del Padre**, come creatura libera e capace di fare spazio al Figlio di Dio.

È bellissima questa festa, che ci fa guardare indietro rispetto alla vita di questa donna. Dalla Maria ragazza nel giorno dell'Annunciazione e poi donna al fianco di Gesù suo figlio, siamo portati a ritroso fino al giorno in cui ha incominciato ad esistere, e poi ancora più in là nel pensiero benevolo di Dio.

Ci consola sapere **di questo Dio che ci guarda come una mamma** quando la figlia inizia a gattonare, e poi quando muove i primi passi. **Questo Dio che segue il nostro percorso molto prima** che noi possiamo immaginare, e con una vigilanza che ci precede di gran lunga.

Quando ho iniziato ad esistere io nel pensiero di Dio?

Quando i miei genitori hanno deciso di sposarsi, o prima, quando si sono innamorati?

Oppure quando sono nati i miei nonni?

O ancora prima, in qualche evento che non conosco che già presagiva la mia esistenza?

O sono da sempre nello sguardo del Padre, accanto a suo Figlio, Gesù, mio fratello?

Oggi ci fermiamo di fronte a questa meraviglia. **La mia vita, l'esistenza di ciascuno e ciascuna di noi, voluta da Dio lungo un sentiero che si perde alle radici segrete delle montagne, o all'inizio della volta del cielo.**



Il secondo passo dell'Avvento è questo: **un tornante che ci fa preparare al momento in cui in Gesù bambino si è manifestata la grazia di Dio e la sua benevolenza**. Forse, in sintesi, è proprio vero:

siamo tutti, da sempre, dentro a quella scena della natività.

Don Davide

La regola della santità

Oggi che i re del mondo danno spettacolo indegno di sé, invocando il diritto di uccidere, la guerra globale e l'uso delle armi nucleari, **chiunque accoglie la verità sa che c'è un altro re, che è re di un potere più vero e che non tramonta mai.**

Il potere di ogni re è effimero. Anche nella espressione più alta della propria potenza, oggi si autodistruggerebbe.

> *Il potere di Gesù, invece, non tramonta mai.*



Lui è il re supremo dell'esistenza nell'amore. Chiunque voglia vivere nel suo regno, vive liberamente di questa possibilità. I re del mondo svuotano di potere i loro sudditi. Il re dell'amore trasferisce loro il suo stesso potere.

> *Questa è la legge del suo regno: la santità si addice alla tua casa.*

Noi, quindi, abbiamo potere di fare queste scelte, di vivere secondo questo editto: abitare questo regno, con la libertà di sentirci a casa nostra, senza paura, e soprattutto **desiderosi di vivere secondo la legge della santità nell'amore**.

Don Davide

La preghiera del povero sale fino a Dio (Sir 21,5)

Nell'VIII Giornata mondiale dei Poveri, riportiamo uno stralcio del messaggio di Papa Franceso, che oltre a farci guardare alle dimensioni della povertà nel mondo, contiene anche un sentito ringraziamento per le persone nelle nostre comunità che ci aiutano a tenere viva l'attenzione e attivo il servizio ai poveri, in modo particolare i membri della S. Vincenzo parrocchiale e i collaboratori della Caritas, insieme a tutte le persone che nascostamente servono i poveri senza mai farsi notare. Questo è il grazie di tutti.

Cari fratelli e sorelle!

1. La speranza cristiana abbraccia anche la certezza che la nostra preghiera giunge fino al cospetto di Dio; ma **non qualsiasi preghiera: la preghiera del povero! Riflettiamo su questa Parola e "leggiamola" sui volti e nelle storie dei poveri** che incontriamo nelle nostre giornate, perché la preghiera diventi via di comunione con loro e di condivisione della loro sofferenza. […]

4. […] Quante volte viviamo come se fossimo noi i padroni della vita o come se dovessimo conquistarla! La mentalità mondana chiede di diventare qualcuno, di farsi un nome a dispetto di tutto e di tutti, infrangendo regole sociali pur di giungere a conquistare ricchezza. Che triste illusione! **La felicità non si acquista calpestando il diritto e la dignità degli altri.**



La violenza provocata dalle guerre mostra con evidenza quanta arroganza muove chi si ritiene potente davanti agli uomini, mentre è miserabile agli occhi di Dio. Quanti nuovi poveri produce questa cattiva politica fatta con le armi, quante vittime innocenti! Eppure, **non possiamo indietreggiare.** I discepoli del Signore sanno che ognuno di questi "piccoli" porta impresso il volto del Figlio di Dio, e ad ognuno deve giungere la nostra solidarietà e il segno della carità cristiana. «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 187). […]

6. Ai poveri che abitano le nostre città e fanno parte delle nostre comunità dico: non perdete questa certezza! Dio è attento a ognuno di voi e vi è vicino. **Non vi dimentica né potrebbe mai farlo.** […]

7. La Giornata Mondiale dei Poveri […] è un'occasione propizia per realizzare iniziative che aiutano concretamente i poveri, e anche per **riconoscere e dare sostegno ai tanti volontari che si dedicano con passione ai più bisognosi. Dobbiamo ringraziare il Signore per le persone che si mettono a disposizione per ascoltare e sostenere i più poveri.** Sono sacerdoti, persone consacrate, laici e laiche che, con la loro testimonianza, danno voce alla risposta di Dio alla preghiera di quanti si rivolgono a Lui. **Il silenzio, dunque, si spezza ogni volta che un fratello nel bisogno**

viene accolto e abbracciato. I poveri hanno ancora molto da insegnare, perché in una cultura che ha messo al primo posto la ricchezza e spesso sacrifica la dignità delle persone sull'altare dei beni materiali, loro remano contro corrente evidenziando che l'essenziale per la vita è ben altro. […]

9. In cammino verso l'Anno Santo, **esorto ognuno a farsi pellegrino di speranza, ponendo segni tangibili per un futuro migliore**. Non dimentichiamo di custodire «i piccoli particolari dell'amore» (Esort. ap. Gaudete et exsultate, 145): fermarsi, avvicinarsi, dare un po' di attenzione, un sorriso, una carezza, una parola di conforto… **Questi gesti non si improvvisano; richiedono, piuttosto, una fedeltà quotidiana, spesso nascosta e silenziosa, ma resa forte dalla preghiera.** In questo tempo, in cui il canto di speranza sembra cedere il posto al frastuono delle armi, al grido di tanti innocenti feriti e al silenzio delle innumerevoli vittime delle guerre, rivolgiamo a Dio la nostra invocazione di pace. **Siamo poveri di pace e tendiamo le mani per accoglierla come dono prezioso e nello stesso tempo ci impegniamo a ricucirla nel quotidiano.**

Papa Francesco

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2024

Memoria di Sant'Antonio da Padova, patrono dei poveri